Anno XXXVII° — Lunedì 8 Giugno 1903 — Conto corrente con la posta — N. 135

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Di chi la colpa?

I buoni consigli che piovono sulla nostra gioventù.

« Ma tornate a casa ragazzi! Non vedete che il Governo non può permettere quanto state facendo? Voi sapete che chi vi parla è democratico, è favorevole ad ogni libertà, ma non bisogna creare imbarazzi al nostro grande Ministero. Tornate a casa ragazzi! »

Tale è il linguaggio della stampa ministeriale e democratica sconcertata da queste fiammate d'entusiasmo, sorpresa e avvilita dalle repressioni senza pietà del Governo, dolente di dover smettere quelle parole a doppio senso che adopera per le dimostrazioni contro la monarchia.

Vi sono degli amici del Ministero che per spiegare queste dimostrazioni per gli italiani soggetti all'Austria, sono ricorsi ai *meneurs* stranieri!

Un pubblicista genovese, Arnaldo Vassallo, molto affezionato all'on. Zanardelli, nel *Secolo XIX* di ieri scriveva:

Da noi, com'è vero Dio, non ci si capisce più nulla. Il governo figura di navigare di conserva con la Triplice, ma intanto fa balenare la probabilità delle visite di Loubet e dello czar, le quali accennerebbero a un orientamento alquanto diverso.

Qua e là si promuovono comizi pro-Macedonia, ossia per destare simpatie alla politica russa, che maneggia a suo modo la questione macedone. A tali comizi intervengono anche i socialisti: ma oggi apprendo che la federazione socialista romana si fa centro d'una agitazione contro la venuta dello czar: così che da un lato si favorisce quel che dall'altro si respinge. Ma che ne ha da capire il popolo?

Ora, questo divampare contro l'Austria, benchè sia uno scoppio puro di sentimento patriottico, avrà ancora lo scopo di favorire in Oriente il prevalere della politica russa, per quanto non sia, o non appaia almeno, in Armenia con le vedute nostre. Il governo reprime con furore spietato, dando a credere che sia d'un altro pensare: ma anche i suoi alti disegni sono involuti nella nebbia e non s'arriva a capire dove ci voglia condurre: e viene quasi il sospetto che ciecamente si lasci portare dagli eventi. Tra i quali, può anche succedere quello che non riesca a padroneggiare, a inalveare il movimento di piazza, dove certamente sono filtrati abili *meneurs* a servizio di questa o quella potenza estera.

Non pare davvero questo il linguaggio d'un uomo di spirito e di esperienza. Questi *meneurs* che lavorano la nostra gioventù ci pare abbiano una grande rassomiglianza con gli untori dei *Promessi Sposi*. Vi sono certamente, in Italia, abili maneggiatori stranieri che suggeriscono parole suggestive; e sembrano ancora, sempre, incredibili (senza codesti suggeritori) certi trasporti di certi nostri giornali per una certa nazione estera. Ma queste dimostrazioni per Innsbruck furono così improvvise, rispondevano così immediatamente ad un'azione brutale contro giovani italiani all'estero da non poter ammettere che vi sia stata sobillazione. Fu una commozione subitanea — non attardata di mesi, come crede più sotto lo scrittore genovese, male soccorso dalla memoria — fu un impeto di sdegno sorto prima fra la gioventù di Padova e quella di Udine, poi tra tutta la gioventù italiana. E se i partiti della piazza, non qui, ove sono poco amici dell'irredentismo, ma altrove non fossero intervenuti, le dimostrazioni sarebbero rimaste quelle che dovevano essere: manifestazioni di solidarietà fra gli studenti italiani, dove che siano.

E dove più s'è trasmodato, fu per opera degli amici del Ministero. Ora, come quasi sempre, in cotali questioni, è mancato e manca all'Italia il Governo. Con questo Ministero, che non ha alcun indirizzo nella politica estera e, come bene osservò il collega genovese, si lascia trasportare dagli eventi, senza avere la coscienza di ciò che dice e fa dire (non può far nulla, perchè vincolato dai trattati), e con un'opposizione che mostra di non avere fermezza di criterii neanche in questa materia, la confusione è giunta al colmo.

« Non si capisce più nulla » esclama, accorato, il giornalista ministeriale. E di chi la colpa valente e spiritoso signor Vassallo?

f.

Il Ministero respinge l'inchiesta

Abiamo da Roma, 7 mattina:

Il Ministero ha deliberato di respingere tutte le proposte d'inchiesta, anche quella modesta, limitata, utile e possibile dell'on. Franchetti.

Questa decisione ha prodotto lo sgomento fra i ministeriali.

Dopo le pubblicazioni del *Corriere Mercantile* alle quali non si è risposto che con frasi negative e troppo sdegnose, la posizione dell'on. Bettolo si è fatta insostenibile.

Si dice che egli insista nel voler dimettersi — ma che l'on. Zanardelli non glielo permetta. Vedremo.

La polemica del trust siderurgico

Tel. da Genova 6:

In seguito alla smentita del cav. Sbertoli (il cognato dell'on. Bettolo a cui si attribuisce di avere percepito un milione e mezzo come mediatore nel *trust* metallurgico-navale) pubblicata sui giornali locali, e alla smentita dell'on. Bettolo inviata al *Giornale d'Italia* il *Corriere Mercantile* pubblica oggi una terza lettera dirigendola a Bettolo e a Sbertoli, commentando, spiegando e illustrando le ragioni per cui fu inopportuno nel momento attuale, l'accettazione da parte dell'on. Bettolo del portafogli della Marina, confermando la intromissione dello Sbertoli negli affari siderurgici e concludendo col dire che il Parlamento e il paese giudicheranno del Ministro.

Tel. da Roma, 6:

La *Patria* dice che Bettolo è vittima di una losca speculazione; la *Patria* aggiunge che, occorrendo, farà i nomi di questi loschi speculatori; farà i nomi e la storia dei loro intrighi, appettiti, mistificazioni, ipocrisie ecc. Secondo la *Patria*, Ferri e compagni fanno gl'interessi di questi speculatori.

LA CAMERA DI SABATO

Seduta fiacca.

Vi è una interrogazione un po' mossa del Cabrini sugli arresti di Milano per gli sfregi a consolàti esteri.

Cabrini dice: Tutti i partiti deplorano gli sfregi ai consolati, che rappresentano la civiltà.

Voci generali: Vergognatevi! Ieri avete ingiuriato lo Czar! Questa è la vostra civiltà! Mettetevi d'accordo con Morgari.

Cabrini: Altra cosa è dare un preavviso a chi deve venire, altro è rispettare le rappresentanze ospitate in Italia! (Ne conseguono un baccano e ingiurie contro i socialisti.)

Il bilancio della Marina si discute tranquillamente.

Rispoli, repubblicano, dice che il Re ha già la lista civile e non deve quindi servirsi di una nave da guerra pagata dallo Stato.

Coro generale: Non dite sciocchezze!

Santini: In Francia Loubet viaggia molto più pomposamente (*benissimo*) e i vostri socialisti non protestano.

I VIAGGI DEL RE VITTORIO A PARIGI E A LONDRA

Roma, 7. — La visita del Re d'Italia al presidente Loubet è ufficialmente annunziata pel 16 luglio.

Londra 7. — E' definitivamente stabilita la data della visita del Re d'Italia alla Corte d'Inghilterra. Essa avrà luogo il 15 del prossimo novembre.

Tel. da Roma, 7:

I giornali ufficiosi diventati tutti ultra francofili dicono che la deliberazione del nostro Re delle due visite distinte a Parigi ed a Londra produsse ottima impressione.

La *Patria* dice che il fatto è importantissimo considerati gli attuali rapporti tra la Francia ed il Vaticano.

La *Tribuna* dice che la visita di Vittorio a Parigi è importante naturalmente per la restituzione della visita a Roma da parte di Loubet; così sarà la prima volta dopo il 20 settembre 1870 che il capo d'un paese cattolico verrà a rendere omaggio insieme al Sovrano ed alla unità della penisola nella Capitale.

Sarà curioso vedere allora l'atteggiamento del Vaticano.

Il *Temps* di Parigi pubblicando un dispaccio da Roma annunziante le visite di Vittorio Emanuele a Parigi in luglio ed a Londra in novembre, constata che trattasi di due viaggi distinti.

Rileva che evidentemente il Re d'Italia non vuole sia detto che egli recasi a Parigi soltanto perchè trovasi sulla strada di Londra.

Loubet ha messo a disposizione del Re d'Italia il palazzo al Quai d'Orsay.

Per le nostre industrie femminili

Ci scrivono da Roma, 6:

Nei locali dell'Esposizione di lavoro femminile, all'Esedra, ebbe luogo una riunione del Comitato di patronato della cooperativa « Le industrie femminili italiane ».

Venne nominata presidente la contessa Maria Pasolini, vice-presidente la contessa S. Severino Vimercate, segretario la signora Amalia Rosselli, vice-segretario la signora Carolina Maraini. Era presente il prof. Vivante, consulente legale della Società.

Fu deciso che a vantaggio delle operaie si continuasse a tener aperta l'Esposizione e vendita nel locale dell'Esedra.

Questo locale fu scelto come sede temporanea della Cooperativa.

In casa della contessa Brazzà vi fu poi una riunione del Consiglio di amministrazione della nuova Cooperativa, per decidere intorno all'impianto della sede stabile di essa, in via Minghetti.

La festa Nazionale a Roma e nelle provincie

Roma 7. — Tempo splendido. Gli edifizi pubblici e moltissimi privati sono imbandierati.

Alle 8 il Re col seguito e un brillante stato maggiore e gli addetti militari esteri passò in rivista le truppe della guarnigione. Vi assistette anche la Regina.

I Sovrani alle 9.5 ritornarono al Quirinale plauditi dalla folla.

Il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata al tenente generale Mezzacapo.

Dispacci dalle provincie recano che lo Statuto fu ovunque festeggiato con riviste, concerti, distribuzioni di premi ecc. A Torino la rivista fu passata dal principe Tommaso, dal Duca d'Aosta che sfilò in testa alla divisione. Le principesse e i principini assistevano dalla loggia reale. Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati, i concerti suoneranno in piazza.

Dispacci dall'estero annunziano pure che le autorità e le colonie italiane festeggiarono lo Statuto.

Il metallo-enigma

Ieri al congresso dei chimici il celebre scienziato inglese Crookes parlò del « radium », il più mirabile fra tutti gli elementi che, studiato più intimamente, ci guiderà a mirabili scoperte.

L'odierna «Klinische Wochenschrift» reca a proposito degli esperimenti col « radium » fatti dal dott. London all'Istituto di Pietroburgo informazioni addirittura sensazionali. I raggi del « radium » - è detto nell'articolo - possono uccidere un mammifero a distanza. Il dott. London fece esperimenti con sorci chiusi in un recipiente di vetro otturato con coperchio di zinco, in forma di rete.

Sul coperchio si lasciò, da uno a tre giorni, una scatola con 30 milligrammi di sale di « radium ». Tutti i sorci morirono dopo il quarto o il quinto giorno con fenomeni strani. L'azione del « radium » chiuso nella scatola si fa sentire anche sulla pelle umana producendovi, a freddo e a distanza, i più svariati effetti analoghi all'ustione.

Particolarmente interessante e l'azione del « radium » sui ciechi. I ciechi che conservann soltanto una debole sensibilità per la luce, sotto l'azione del « radium » avvertono le variazioni luminose dovute al « radium » anche in un ambiente rischiarato.

Il processo contro Todeschini

(*Dalla edizione straordinaria di ieri*).

LA SENTENZA

Ci scrivono da Verona, 6:

Fino dalle quattro l'aula e le sue adiacenze sono affollate di pubblico che attende curiosamente la sentenza. Presenti Todeschini e Trivulzio.

Alle 17.30 entra la Corte.

Il Presidente cav. uff. Della Vecchia nel religioso silenzio dell'aula legge il dispositivo della sentenza che è completamente favorevole al tenente Carlo Trivulzio. Appena ritirata la Corte numerosi amici circondano il tenente e i suoi difensori congratulandosi dell'esito aspettato. Il tenente è profondamente commosso.

La folla esce in silenzio. Si diceva che Todeschini aspettasse dai compagni una dimostrazione ma l'effetto della sentenza è stato così schiacciante che la dimostrazione si è squagliata.

La sentenza conferma in merito quella del tribunale di Verona, escludendo però l'aggravante della diffamazione; e riduce la pena per il Todeschini a 10 mesi e 25 giorni di reclusione e alla multa di lire 1000. Condanna inoltre il Todeschini alle spese dei precedenti giudizi e dell'attuale, al risarcimento dei danni pei quali assegna una provvisionale di 3000 lire, accordando un indennizzo di 1200 lire alla P. C.

Rimanda gli atti al Tribunale per la esecuzione.

Ricordiamo che il Tribunale di Verona aveva condannato ai danni sotto comminatoria d'arresto. La Corte di Brescia ha tenuta ferma anche in questa parte la sentenza di Verona.

Noi salutiamo la sentenza di Brescia non solo come trionfo della giustizia (tardo, ma tanto più significante trionfo!); ma come la meritata punizione di chi, con perverso pensiero, cercò di gettare il discredito sul nostro esercito. Bene è che queste parodie d'apostoli, diffamatori che speculano sulla ingenuità della gente piccola e sulla viltà della gente grande, bene è che vengano sbrattate dalla vita pubblica! I magistrati di Brescia, rendendo giustizia, resero un grande servigio al paese.

Ed ora un saluto dal cuore al giovane ufficiale friulano, al buono e forte soldato, — designato vittima dalla canaglia, — per avere finalmente dimostrato in luce meridiana la propria innocenza, fra mille traversie, fra la inimicizia del pubblico, malgrado la diffidenza e gli errori dei magistrati. Noi tutti gli mandiamo il saluto fraterno.

E la parola riconoscente vola a Luigi Pagani-Cesa, all'atleta

---

Giornale di Udine (119)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Vide che all'Oss costava un grande sforzo il frenarsi; ma innanzi a quel documento non gli restava altro da fare. Cercò di sorridere con aria disinvolta e disse:

— Ah, è lei Sal? Perdoni se a un tratto non l'ho riconosciuto. Godo di rivederla; ma perchè non m'ha onorato venendo a casa mia? Per istrada sono costretto ad essere molto guardingo; lei saprà.....

— L'incontro mi ha sorpreso, e la prego di scusarmi d'averla così salutato senza cerimonie. Del resto non potevo supporre che il sottoscrittore di quell'ordinanza fosse lo stesse Oss che...

— Signore, lei parla in un tono che io non posso ammettere.

— Non fa nulla. Lei sa, come me, che nessuno è obbligato a obbedire a simili ordini.

— Non permetto che chicchessia si ingerisca de' fatti miei. L'unico che qui comandi sono io; e benchè il suo passaporto la salvi dall'esser colpito dalla mia ordinanza, tuttavia niente m'impedisce di dare un ordine speciale per lei, fino a tanto che si trova nella mia giurisdizione. Io sospetto che lei eccìti il popolo contro le ordinanze dell'autorità. Ei ciò dovrà oggi stesso render conto.

E senza aspettar risposta, rimise in moto la carrozza e andò via. Saltner seguitò a guardarlo con aria beffarda, e poi continuò la strada. Pochi minuti dopo era innanzi alla casa di sua madre. Traversò rapidamente il vestibolo e aprì l'uscio del salotto. Era vuoto! Il posto dove la vecchietta soleva sedere, presso la finestra che dava sul giardino, era disoccupato. Saltner si spaventò: forse a letto malata? Entrò cautamente in camera, ma anche lì non c'era nessuno. Girò tutta la casa, ma non trovò nè sua madre, nè la vecchia serva, nè Caro, il cane fedele, che di certo avrebbe, abbaiando, annunziato il suo arrivo e gli sarebbe corso incontro a fargli festa. Stava per andare a cercare in giardino, quando la porta di dietro si aprì e la vecchia serva Caterina entrò.

Sia lodato Dio! — essa esclamò.

— Ecco ritornato il signor Giuseppe.

— Vi saluto, Caterina. Ma dov'è la mamma?

La Caterina proruppe in un pianto dirotto.

— L'hanno presa! L'hanno presa! — gridò fra i singhiozzi.

— Chi? Come? Si spieghi? Venga venga qui, e parli ragionevolmente.

Solo dopo lunghi sforzi potè la poverina esprimersi con parole meno sconnesse.

— Hanno incominciato con Caro — disse.

E seguitò raccontando che i numi avevano orrore dai cani; il contatto degli animali pareva loro un indizio di barbarie. Oss, assalito per istrada da un cane, aveva ordinato senz'altro che fossero tutti ammazzati. Questo accadde poco dopo la partenza di Saltner e fu il primo segno della sovreccitazione nervosa di Oss. Caro fu una delle prime vittime, e le due donne, che l'amavano tanto, caddero in una gran malinconia. Poi venne fuori l'ordinanza della vaccinazione, e quella contrada fu la prima dove fu eseguita. La signora si figurò che fosse un'operazione terribile e mandò a chiedere consiglio a un amico di Saltner. Il quale fece di tutto per persuadere tanto lei quanto Caterina: ma fu tutto inutile: esse lasciarono passare il termine senza presentarsi, e furono condannate a pagare 500 fiorini ciascuna o, non avendo denaro, ad essere rinchiuse nel laboratorio psicofisico per espiare la pena e per esrere vaccinate. Quando vennero a prenderle non trovarono la Caterina che s'era nascosta; la signora, che stava al solito seduta presso la finestra, disse:

— Io non vado via di qui prima che torni mio figlio.

— Non avendo coraggio di far violenza a una vecchia, coloro si allontanarono; ma l'istruttore mandò poi un giovane nume assistente nel laboratorio, con due Bed, e la signora fu messa in una portantina e condotta al suo luogo di pena.

— Hanno avuto l'ardire, questi furfanti? — esclamò Saltner furibondo. — Una vecchia di quasi settant'anni! E si chiamano numi!

Le lagrime gli spuntarono sugli occhi pensando alle sofferenze della povera vecchia. Sapeva bene che ella non correva nessun rischio, poichè il medico dello stabilimento era un ottimo giovane, devoto a Ell, di cui seguiva fedelmente le istruzioni. Ma le ansie, le angoscie della poveretta, e la vergogna e il dispetto per tanta offesa! Potevano purtroppo esser cagione della sua morte. Bisognava che egli non indugiasse, che corresse a liberarla.

Voltandosi verso la Caterina, che non smetteva di piangere e singhiozzare, borbottando parole sconclusionate:

— Ora state zitta — le disse — e date retta a me. Io vado subito a cercare la mamma.

E andando su e giù per la stanza, si mise a riflettere a quello che doveva fare. Ripensando all'avvertimento dello Schauthaler e al recente incontro con Oss, si persuadeva che lui stesso non era punto sicuro. Ciò non ostante la sua risoluzione era presa; si trattava solo di mettere sè e lei in salvo uscendo di sotto la giurisdizione di Oss, anzi passando addirittura la frontiera. In poche ore peteva raggiungere il territorio italiano, sottoposto al cultore di Roma.

Prese dal cassetto della scrivania alcune carte che mise in tasca. Chiuse la porta d'ingresso e tutte le persiane. Poi andò in giardino e disse alla serva:

(*Continua*)

del veneto foro, che volle strappare dagli artigli dei calunniatori il tenente Trivulzio e, dopo prodigi di tenacia, di abnegazione e di eloquenza è riuscito a schiacciare le vipere!

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

Un discorso del maggiore Priolo alle reclute del 79º fanteria

Ci scrivono in data 7:

Stamane alla rivista militare ch'ebbe luogo in Piazza Vittorio Emanuele, il maggiore cav. Priolo del 79.o reggimento fanteria, prima di far prestare giuramento alle reclute del battaglione da lui comandato, rivolse ai soldati nobilissime parole, calde di sentimento patriottico, spiegando loro l'alto significato della cerimonia. « Questo — egli disse tra altro — che può chiamarsi il vostro battesimo di soldati è uno di quegli atti che resterà impresso nella vostra mente per tutti gli anni di vostra vita. Quando farete ritorno in seno alle vostre famiglie, fieri di aver pagato il vostro tributo alla Patria, di aver fatto con onore il vostro dovere, quando attorniati dai vostri figli e nipoti racconterete loro gli anni trascorsi sotto le armi, sono certo che in quel momento ricorderete l'ambiente ove oggi pronunciate il giuramento ».

Terminata la cerimonia, le truppe rientrarono alle loro caserme dopo aver dato alla città un momento di animazione e di gaiezza.

DA CIVIDALE

Concerto bandistico — Festa dello Statuto — Festa da ballo andata a monte.

Ci scrivono in data 7:

Ottimo il concerto tenuto dalla nostra banda ieri sera in piazza del Duomo. I pezzi eseguiti, sotto la valente direzione del maestro Teza, furono tutti applauditi.

**

Ricorrendo l'annuale festa dello Statuto, oggi la città è tutta imbandierata. Mancò, del resto, ogni festeggiamento, perfino un concerto della banda.

**

La festa da ballo che doveva aver luogo oggi a Rubignacco, causa la pioggia, è stata rimandata.

DA MERETTO DI TOMBA

Giuseppe Someda De Marco cavaliere

Ci scrivono:

Al signor Giuseppe Someda De Marco fu conferita dal Re la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Liberale d'antico stampo e patriotta, egli ha prestato notevoli servizi al paese, rimanendo per ben 22 anni al posto di sindaco di Meretto di Tomba. Non è solita esagerazione il dire che queste onorificenze non poteva essere meglio collocata. Mando all'egregio benemerito uomo le più schiette congratulazioni.

Noi ci associamo di cuora alle parole del nostro corrispondente, non senza rilevare che l'egregio amico, negli ultimi tempi aspramente combattuto da una piccola cricca di ambiziosi, ha avuto un attestato della sua civile operosità che lo compensa ad usura degli attacchi dei cattivi ed degli impotenti

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Rispetto alla benemerita — La festa dello Statuto — Ballo.

Ci scrivono in data 7:

Così non la intese certo Alfarè Teodoro-Luigi fu Pietro, d'anni 49, muratore da Rigolato, perchè ieri mattina passando innanzi alla caserma dei carabinieri ebbe ad uscire con epiteti oltraggiosi al loro indirizzo. Fu perciò tratto in arresto e tradotto in camera di sicurezza, ove continuò negli oltraggi. Perquisito fu trovato possessore di un coltello; di più versava in istato di ubbriachezza. Venne deferito all'autorità giudiziaria, innanzi cui dovrà rispondere di oltraggio, porto d'arma ed ubbriachezza.

**

Stamane, in piazza XX Settembre, ebbe luogo la rivista degli Alpini qui distaccati. Fu passata dal maggiore Colle nuovo comandante.

**

E se il tempo permetterà, nella stessa piazza, su apposita piattaforma, grande festa da ballo, per questa sera.

La banda cittadina stamane fece il giro dell'abitato suonando allegre marcie.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 8 Giugno ore 8 Termometro 13.
Minima aperto notte 98 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento S. E.
Pressione: calante Ieri: vario piovoso
Temperatura massima 22. Minima 14.8
Media 16.625 acqua caduta mm. 30.5

Notizie dell'Esposizione

Aratro-automobile

La ditta Ferruccio Busato di Antonio di Monza esporrà un apparecchio di aratro a vapore denominato « Aratro automobile Busato ».

Concorso ippico

Il ministero di agricoltura ha concesso una *medaglia d'oro* per il concorso ippico.

La giornata di ieri

L'aspetto della città

Iersera già notavasi un insolito movimento nelle vie e nei pubblici esercizi: molti nostri fratelli d'oltre Iudrio, fra cui parecchie gentili signore e signorine, sono venuti a partecipare alla nostra festa: la festa della libertà, nella quale gli udinesi vogliono unire la beneficenza ed il patriotismo. Altri goriziani e triestini vedemmo arrivare stamane e popolare i caffè principali ed altri esercizi,; altri, benvenuti, arriveranno in bicicletta e coi treni più tardi.

La città è imbandierata, ed il tempo, piovoso dapprima, s'è fatto bello e contribuisce così alla nostra lietezza.

In qualche punto sui muri vi sono delle scritte: « Viva i nostri fratelli, viva Trento e Trieste »; è il sentimento popolare che si manifesta, entusiasta sempre della patria e del suo avvenire.

La fiera di beneficenza

I giovani signori del Comitato hanno lavorato indefessamente fino ad ora tarda per mettere a posto tutti i regali della riuscitissima lotteria sotto la Loggia di San Giovanni: la disposizione è felice tanto che gli oggetti tutti spiccano convenientemente.

La rivista in Piazza Umberto I.

Alle 8 e mezzo la truppa di fanteria, la cavalleria e l'Istituto militarizzato Gabelli, con le rispettive musiche e bandiere, sono al loro posto in piazza Umberto I, già affollatissima e con lo splendido colpo d'occhio del colle popolato e smagliante dei molteplici colori.

Nella folla si vedono molti studenti colle coccarde tricolori all'occhiello della giacca; l'animazione è grande dappertutto, aumentata dai visi sorridenti dei nostri fratelli d'oltre confine, ansiosi di vedere i soldati dell'esercito nazionale.

La piazza V. E. presenta uno spettacolo: le bandiere sventolano dal palazzo municipale, dal castello, dai pennoni sul piazzale di San Giovanni, ove già accorre la gente per la fiera di beneficenza

Poco prima delle 9 arriva in piazza Umberto I il colonnello di fanteria cav. de Bonis, col suo seguito ed è accolte dal suono della marcia reale e dalla presentazione delle armi. Alle 9 precise il segnale di tromba avverte l'arrivo del generale di Sartirana col suo brillante Stato maggiore. Le musiche risuonano la marcia reale ed i soldati presentano le armi. Grandi applausi.

Dopo la rivista, il generale, il colonnello e tutti gli altri ufficiali, il prefetto comm. Doneddu, il vice presidente del Tribunale cav. Torlasco, ed altri personaggi, si pongono nel mezzo verso l'elisse del giardino di fronte al colle, per assistere alla sfilata che segue in quest'ordine, al suono della marcia reale.

Carabinieri reali, comandati dal tenente di questo comando; gli alunni dell'istituto Gabelli; la fanteria; la cavalleria. Grandi applausi scoppiarono dai colle specialmente al passaggio delle bandiere delle rispettive truppe, applausi che si rinnovarono fragorosi al gran trotto della cavalleria, seguito brillantemente come tutta la sfilata.

Indi la cavalleria torna direttamente in caserma; la fanteria procede per via Portanuova e l'Istituto Gabelli per via Daniele Manin. Gli applausi si rinnovano al passaggio degli alunni e dei soldati.

Le dimostrazioni ai monumenti

Il Corteo - Le Corone - I discorsi

Alle 11 e tre quarti si formò alla Palestra di ginnastica in via della Posta un imponente corteo composto di triestini e goriziani, fra cui molte gentili signore e signorine, di studenti, di soci del Circolo Liberale, di agenti, di professionisti, ecc., preceduto dalla bandiera abbrunata delle provincie irredente e da quella degli studenti dell'istituto tecnico.

Acclamatissime le signore che attorniavano le belle corone di Trieste e Gorizia; lungo il percorso scoppiavano gli eviva ai nostri fratelli e l'entusiasmo più schietto invadeva gli animi.

Il corteo si fermò in piazza V. E. davanti il monumento al Padre della Patria, ove fra le acclamazioni venne deposta la corona del Circolo Liberale. Le signore udinesi, con gentile pensiero, fecero omaggio alle sorelle triestine e goriziane di fiori che gettavano a profusione.

Fu un momento solenne; la musica suonò gli inni patriotici e la folla immensa gridava: «Viva Trieste e Trento!»

Il Comitato della fiera di beneficenza concesse allora la banda di Colugna che si mise alla testa dell'imponente corteo, il quale prese la via Cavour e proseguì per via Paolo Canciani, piazza XX Settembre e piazza Garibaldi al suono di inni patriotici alternati della canzone popolare di Trieste, cantata a piene voci, con effetto bellissimo, dagli studenti.

Dappertutto la gente si univa al corteo, il quale era composto di migliaia di persone quando giunse in piazza e si dispose attorno il monumento a Garibaldi.

La musica intuona l'inno dell'Eroe.

Il discorso dello studente Lorenzi

Giunto il corteo davanti al Monumento, lo studente Carlo Lorenzi è salito sul piedestallo, e disse:

« A nome degli studenti dell'Università di Padova che primi in Italia levarono il grido della protesta contro le infamie d'Innsbruck, io prendo la parola. E porto a voi fratelli irredenti ospiti nostri amatissimi il saluto e l'augurio dell'anima. *(Grandi applausi.* Si grida: *Viva Padova! Viva gli studenti!)*

Il mio cuore d'udinese ha palpitato forte di sdegno per l'ingiuria dai fratelli patita e tutti giustamente abbiamo protestato contro l'inciviltà austriaca; ma badiamo che non le dimostrazioni potranno compiere i destini della patria.

Oggi è giorno di festa; e salgano pure in alto le nostre grida e giungano anche là dove in quest'ora si finge di non sentire o si sente male (*fragorosi applausi*)

Ma ricordiamo che la redenzione d'Italia si è fatta colle armi; come coll'armi si dovrà compiere, poichè non dobbiamo avere fiducia alcuna negli altri mezzi. *(Applausi prolungati. E vero! Bravo!)*

Siamo pronti, agitiamo l'idea, portiamola nel popolo, perchè nel giorno della riscossa ci troviamo tutti uniti ad un medesimo intento (*applausi*).

A questo scopo gli studenti di Padova si sono fatti iniziatori d'una associazione di propaganda che porta il nome d'*Italia*: questo nome è un simbolo, con questa bandiera vinceremo. (*Applausi*).

Dinanzi al monumento dell'Eroe che dalle roccie espugnate di Trento fu cacciato non dalla forza dell'armi, ma da quella della diplomazia, facciamo questa promessa, formiamo questo voto: Saremo italiani tutti, sempre dall'Alpi al mare, contro tutti a dispetto di tutti. *(Una vera ovazione copre le ultime parole del giovane oratore dette con vivo slancio. Le signore dalle finestre dirimpetto agitano i fazzoletti, per tutta la folla è un fremito gagliardo..... Le bandiere si piegano e fra grandi acclamazioni viene collocata la bellissima corona dei Triestini).*

Il discorso del Sindaco

Terminato il discorso, pronunciato con forza giovanile, del Lorenzi, le associazioni e gli studenti piegano sotto le finestre della casa del sindaco, che fra grandi applausi comparve al balcone. Egli pronunciò il seguente discorso:

« Concittadini carissimi e voi tutti o gentili figli del Friuli Orientale che in questa circostanza qui conveniste.

Consentite, che cedendo alle simpatiche vostre pressioni, l'uomo provetto e sereno manifesti cogli accenti affettuosi del cuore e con quelli efficaci di una lunga esperienza la sua franca opinione.

Oggi è per noi festa di pace e di beneficenza, e la consacrazione delle nostre situazioni Statutarie conquistate coi Plebisciti e col sangue (*Vivi applausi*).

Sono con voi e con tutta l'anima grido io pure: Viva la Patria di Dante in tutte le terre ove il sì suona. (*Fragorosi applausi*).

Ma non turbiamo la maestà ed il profondo concetto morale, non falsiamo l'altissimo scopo civile di questa giornata con eccessi di soverchianti passioni politiche.

Gli sdegni generosi gli entusiasmi magnanimi trasmodando in provocazioni potrebbero compromettere anzichè affrettare i destini italici.

Serbiamo la misura dei forti, la serenità del diritto nelle nostre patriotiche dimostrazioni, la legalità del dovere nelle energiche e solenni nostre proteste.

Le mie aspirazioni di una Patria unificata e libera, le mie convinzioni incrollabili nella redenzione completa della famiglia umana vi sono luminosamente note.

E' dunque nel supremo interesse della Patria nostra redenta ed irredenta che io amorevolmente vi parlo di calma, di prudenza, di moderazione.

Oggi è necessario il sacrificio; domani l'eroismo, la libertà e la grandezza; perchè è fatale che in tempo non lontano la unificazione di tutti i popoli inevitabilmente si compia. (*Applausi*).

Mi affido al vostro senno, mi affido alla vostra rettitudine, mi affido al vostro ardente patriottismo per seguire la necessità del mio consiglio.

Scioglietevi tranquilli al grido di Viva l'Italia una ed indivisibile. (*Applausi vivissimi prolungati*).

Il sindaco ringrazia ripetutamente e poi si ritira di nuovo salutato da un grande applauso.

Alla lapide in Castello

Il corteo si rimette in marcia al suono degli inni ed al canto delle canzoni triestine e goriziane, rifacendo la strada sino alla salita del Castello davanti la lapide al popolano Crovig « spento da piombo austriaco ». Queste parole della lapide per la circostanza erano sottosegnate a nero.

La corona deposta dagli studenti dell'Istituto Tecnico portava la scritta: *Gli studenti udinesi — Il giorno dello Statuto — Inneggiando a Trento e Trieste.*

Ivi il corteo si trovò sbarrato il passo dai carabinieri che non lasciarono proseguire che una commissione degli studenti dell'istituto tecnico; poscia si avanzarono anche le signore e signorine triestine e goriziane e nessuno fece opposizione.

Dopo di che il corteo si sciolse.

Nel pomeriggio

Il tempo nel pomeriggio volse di nuovo al brutto e dopo le 3 cominciò la pioggia che con qualche interruzione durò fino a tarda ora. Tuttavia il concorso alla pesca di beneficenza fu sempre straordinario, così da assicurare un buon successo.

Non tutti i biglietti vennero venduti — per cui molti oggetti ancora sono rimasti e fra questi il dono di S. M. la Regina Margherita e altri notevoli.

Oltrechè sul piazzale e sotto la loggia di San Giovanni, ove suonarono successivamente le musiche di fanteria, di cavalleria, cittadina, di Colugna e Gabelli sino dopo le 11, trascurando affatto i rispettivi programmi ed eseguendo la marcia reale, l'inno di Garibaldi, di Mameli, ed altri inni e canzoni patriotiche, fra l'incessante entusiasmo, il pubblico popolava i caffè, le trattorie, tutti gli esercizi pubblici, mantenendo una grande animazione sino a tardissima ora.

Le dimostrazioni di iersera

Gli studenti e i soldati

Anche ieri sera si rinnovarono dimostrazioni di simpatia fra i graditi ospiti d'oltre confine ed i nostri studenti.

Alla trattoria del « Friuli » in piazza XX settembre alle cordiali manifestazioni presero parte anche alcuni soldati. Gli evviva all'esercito, al Re, alla Casa di Savoia, si confusero con quelle a Trieste ed a Trento; alle grida poi seguirono gli abbracci più affettuosi.

Era davvero una scena commovente questa comunione di sentimenti, e faceva gran bene all'animo, checchè vadano dicendo gl'imbelli e i bizantini, constatare come sia radicato nel nostro popolo l'amore verso il valoroso nostro esercito, sempre sereno nella lotta, sempre pronto al sacrificio per la libertà e per la patria.

In Piazza Vittorio Emanuele

Abbandonato il lieto convegno gli studenti si recarono con la baneiera sotto la loggia di S. Giovanni ove vollero tra gli applausi interminabili tutti gli inni del repertorio. Bissato e trissato l'inno di S. Giusto, mentre i presenti cantavano fra indescrivibile entusiamo le popolari strofe « *Lassè pur che i canti e i subi* » e una miriade di di foglietti tricolori svolazzava su quel mare di teste.

Dalla loggia i domostranti si diressero alla *Torre di Londra*; di là alla *Croce di Malta*, al *Commercio*, al *Caffè Corazza*, dappertutto inneggiando a Trento e Trieste italiane.

Al *Corazza* lo studente Cozzi lesse fra grandi applausi il saluto italico del Carducci.

Sotto la loggietta intanto continuavano le acclamazioni e le grida che si prolungarono sin quasi alla mezzanotte, ora in cui la banda del Gabelli diede il segnale della ritirata.

Così finì la geniale festa della Nazione, che lascierà un dolce, profondo ricordo nell'animo di tutti.

Ieri non si è gridato: Abbasso l'Austria! No, da nessuno è partito questo grido, benchè vi fossero cento, mille voci pronte a ripeterlo. No, l'onda dell'entusiasmo non ha valicato gli argini.

Ma si è gridato, sì, con tutta l'anima si è gridato: Viva Trieste italiana! E mai furono così applaudite le canzoni triestine e gli inni nazionali.

Il popolo udinese ha mostrato ancora una volta d'essere degno custode del pensiero della patria, alle porte della patria — di sentire tutta la nobiltà dei sentimenti che ieri si manifestarono con la presenza dei fratelli irredenti — di possedere, pure nelle più calde espansioni del cuore, quella corretteza, vogliamo anzi dire quella disciplina senza la quale i popoli non diventano grandi.

Il contegno dell'autorità e degli agenti fu esemplare, per tatto e previsione, benchè non abbiano avuto veramente, mai necessità d'intervenire.

L'ESTRAZIONE delle grazie dotali

Ieri alle ore 11 nella sala maggiore del Palazzo comunale, come sempre affollata, ebbe luogo l'estrazione a sorte delle grazie dotali.

Erano presenti: il sindaco sig. Michele Perissini, il prefetto comm. Doneddu, il dott. Costantino Perusini, l'avv. cav. Pietro Cappellani presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale e il prof. Francesco Comencini.

Ecco l'elenco delle fortunate:

Ospitale Civile

Fondazione Martinone Bonecco L. 78.77

Decotta Anna Dosolina — Modesti Rachele — Zaninschi Eugenia — Bassi Maria — Birri Angela — Traghetti Gemma — Alberoni Antonia — Pletti Paolina — Driussi Enrica — Feruglio Emma — Rigo Virginia — Feruglio Adele — Sabbadini Maria — Di Giusto Carolina — Lodolo Palmira.

Fondazione Drappiero SS. Trinità L. 22

De Filippo Emilia — Rigo Virginia — Romanelli Teresa.

Fondazione Dappiero Valentino L. 15.09

Pravisano Maria Anna — Driussi Virginia — Colugnatti Angela — De Marco Italia.

Fondazione Treo Alessandro L. 31.51

Missio Angela — Pignaton Luigia — Plai Roma — Perissutto Teresa Maria — Mungherli Elisabetta — Todaro Angela.

Casa di Carità ed Orfanotrofio Renati

Legato Treo L. 31.50

Mungherli Elisabetta — Missio Angela — Plai Tranquilla — Piani Giuseppina Saltarini Modotti Caterina.

Ospizio Esposti

Fondazione Cernazai Francesco L. 86.40

Torcoliari Fausta — Brunot Olema.

Fondazione Attimis nob. Erasmo L. 47.26

Ventura Rosa — Aia Dalida.

Fondazione Canal nob. Pietro L. 31.51

Sali Angelina — Raunati Giovanna Eugenia — Tagiomi Arcangela — Teveradi Ernesta — Impinela Benvenuta — Zangardi Lucina.

Monte di Pietà ed annesse fondazioni

Sello Speranza, L. 7.63 — Giusti Augusta, L. 189.07 — Sartori Rosa, L. 189.08.

Altre da L. 100

De Filippo Emilia — Torcogliari Fausta — Sullini Carlotta — Zurlitti Caterina — Marinatto Ida — Cantarutti Paolina — Flora Emilia — Alga Anna Maria — De Marco Italia — Toderoli Angela — Sello Speranza — Saltarini Medotti Caterina — Petroni Italia — Taggioni Arcangela — Codarin Domenica — Rigo Enrica — Cremese Maria — Tion Maria — Brunetta Alba Maria — Taiarol Ada — Galliussi Maria — Pisolini Caterina — Dorlini Italia — Canciani Luigia — Picco Anna — Flora Maria — Contado Lucrezia — Croattini Regina — Del Fabbro Angela — Missio Emilia — Deison Teresa — Tolò Santa — Blasoni Ida — Zeari Italia — Pittino Teresa — Piani Ermenegilda Paolina — Moretti Livia — Deganutto Caterina — Querini Marsilia — Scriboni Luigia — Morettuzzo Felicita — Vicario Anna — Dell'Oste Giuseppina — Terpini Dorotea.

Notizie statistiche del Comune di Udine

Nati - morti - matrimoni a 31 maggio

Diamo alcune interessanti notizie demografiche relative al nostro Comune, rilevate dall'ultimo bollettino statistico:

Nel mese di maggio si ebbero: **nati vivi** maschi 45, femmine 56; **nati morti** maschi 1, femmine 1.

Dal 1° gennaio a tutto maggio i nati vivi maschi ammontano a 245, le femmine a 233; i nati morti maschi 11, femmine 6.

I *legittimi* nati in città furono nel mese 25 m. e 30 f. e nei cinque mesi dell'anno 126 m. e 110 f. — nel suburbio m. 15 nel mese, e, complessivamente 88, f. 18 e complessivamente 101.

Gli *illegittimi* nel maggio m. 3 da 1° gennaio m. 18 — f. 4 e in totale 18.

Gli *esposti* m. 3 e in complesso 17 — le f. 5 e in totale 19.

I **parti dupli** furono a tutto maggio 13 e nel mese testè decorso 5 dei quali 1 di un maschio e una femmina — 2 di maschi e 2 di femmine.

Il numero dei **morti** segna nel maggio 27 f. e 44 m. e dal 1° gennaio m. 224 e 210 f. — In totale i morti a 31 maggio furono 434.

Matrimoni — Nel maggio si ebbero 16 matrimoni dei quali 14 fra celibi, 1 fra vedovo e nubile, 1 fra vedovi. Da 1° gennaio si ebbero complessivamente 125 connubi e di questi 110 fra celibi e nubili — 6 fra vedovi e nubili e 3 fra vedovi e fra celibi e vedove 6.

Dei 125 firmarono l'atto 114 — non lo firmarono nè l'uno nè l'altro 4 — firmò il solo sposo in 5 casi, la sola sposa in 2.

Il pareggiamento dell'Istituto Uccellis

L'Istituto Uccellis ha ricevuto il decreto ministeriale di pareggiamento del corso complementare.

In seguito a ciò gli studi avranno effetto legale e gli esami di licenza complementare seguiranno nel collegio stesso.

Il banchetto dei ciclisti

Al *Telegrafo* vi fu il banchetto dei ciclisti, molto cordiale come sempre. I convenuti erano circa ottanta; dieci udinesi, gli altri d'oltre in confine. Vi furono brindisi bellissimi; e in fine vennero raccolte 23 lire per il capitano boero Smith, qui di passaggio, e che ha bisogno di fondi per continuare il suo viaggio.

LA RIPRESA GIOVEDI

La ripresa o per essere più esatti: la continuazione e fine della pesca di beneficenza avrà luogo giovedì, festa del *Corpus Domini*.

IL TEMPO

La pioggia di ieri ha fatto abbassare la temperatura. Stamane faceva fresco; ma il tempo, da segni sicuri, non dovrebbe tardare a rimettersi.

Un busto di Garibaldi

Ieri, alle 6, in una casa privata in via Villalta ebbe luogo l'inaugurazione di un busto a G. Garibaldi, opera dello scultore Zugolo. Alcuni baudisti suonarono l'inno di Garibaldi. Parlarono i signori Antonio Quargnolo, Gabriele Tunini e Giuseppe Peorioni.

Vi fu infine una bicchierata, alla quale parteciparono anche dei reduci.

Erano presenti (invitati mentre passavano) alla cerimonia il capitano dei carabinieri sig. Fedreghini.

Fu spedito un telegramma al generale Menotti Garibaldi.

Odol rinfresca la bocca!

Sponsali. — Oggi a Venezia vengono celebrate le nozze del signor Giorgio Barbaria cassiere della Banca d'Italia nella Sede di Udine e la gentile signorina Emilia Domenighini. Sono sponsali bene avventurati, ai quali tutti numerosi amici udinesi del valente e simpatico funzionario mandano, insieme a noi, le felicitazioni e gli auguri del cuore.

Atto onesto. Certo Lodovico Mauro negoziante da Chiavris trovò in via Gemona un portamonete contenente lire 140, che era stato perduto dall'orologiaio signor Luigi Grossi, al quale fu subito anche consegnato.

L'atto onesto del Mauro merita lode.

Sul lavoro. Il manovale Virgilio Della Siena d'anni 48 da Planis ricorse alle cure dell'ospitale per ferita all'avambraccio sinistro riportata sul lavoro.

Esposizione. Una vera folla di ammiratori si notava ieri sera davanti la splendida esposizione fatta nell'elegante negozio del *Chic Parisien.*

Nelle due vetrine, disposte con fine gusto artistico facevano bella mostra variati e bellissimi articoli di moda e novità.

Nel negozio, trasformato in modo meraviglioso spiccavano, ammiratissimi i due stemmi di Trieste e di Udine.

Nella mattinata gran concorso di studenti e di triestini per fregiarsi delle coccarde tricolori, che i sigg. Lorenzon distribuivano generosamente e patriotticamente gratis.

Bravi davvero!

Stato Civile

Boll. settimanale dal 31 maggio al 6 giugno

NASCITE

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	10	femmine	7
»	morti »	1	»	1
»	esposti »	1	»	2

Totale N. 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Fogliarini operaio con Maria Moselo operaia — Andrea Pavan girovago con Gabriella Narduzzi girovaga.

MATRIMONI

Umberto Redondi elettricista con Antonia Bearzi casalinga — Francesco Tabacchi agente di commercio con Maria Tabacchi casalinga — Giacomo Cremese fuochista con Giulia Spizzo sarta.

MORTI A DOMICILIO

Lucia Clemente-Sturam fu Valentino d'anni 72 contadina — Gio. Batta Padoan di Giuseppe di giorni 14 — Giuseppe Padoan di Giuseppe di giorni 13 — Guido Paravano di Antonio di mesi 7 e giorni 9 — Marianna Venturini di Federico di anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Pressello di Umberto di mesi 1 — Otello Tosolini di Teobaldo d'anni 6 e mesi 5.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Anna Bolognin-Costalonga fu Antonio d'anni 79 casalinga — Angelo Boschian-Pest fu Pietro d'anni 55 agricoltore — Maria Meritto-Bertoli di Giacomo d'anni 38 casalinga — Angela Feruglio fu Luigi d'anni 75 casalinga — Enrico Gennaro di Leonardo d'anni 4 e mesi 11.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Augusto Coscioni di Michele d'anni 21 guardia di finanza.

Totale N. 13

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

COMUNICATO

La premiata **Ditta Domenico Raiser e Figlio** di Udine, ad evitare possibili malintesi avverte che essa non ha nessun rapporto colla nuova *Ditta Giuseppe Raiser, figli e Soci pure di Udine.* — *Domenico Raiser*

Fabbrica velluti, damaschi e seterie Via Treppo N. 8

Colto da malore. Il vigile urbano Chiandetti accompagnò ieri con vettura n. 9 all'Ospitale certo Luigi Bassi che si trovava a terra nei pressi del Tribunale colto da improvviso malore. E così fecero le guardie di città che vi condussero certo Virginio Romanelli.

Il solito Antonio Orsani detto Bambin, ubbriaco, ieri mattina importunava gli avventori del Caffè Nuovo. I vigili Pustetti e Franceschini procedettero al suo arresto.

Chi ha perduto l'ombrello? Ieri furono trovati in via Paolo Canciani ed in piazza V. E. due ombrelli. Si trovano all' Ufficio di vigilanza urbana.

Le risse di ieri. Si fecero medicare all'ospitale per ferite riportate in rissa, il sellaio Giuseppe Trannero d'anni 34 da Udine e Fiorenza Botti maritata Danelutti d'anni 30 da Beivars.

Un ribaltamento. Iersera l'egregio dottor Dalan, veterinario municipale, tornava da Tricesimo in carretta; quando fu davanti al palazzo della Banca d'Italia per l'uscita d'una ruota, la carretta si rovesciò e il dottor Dalan cadde lussandosi una spalla. All'egregio professionista gli augurii di pronta guarigione.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 31 maggio 1903

XIX° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8615 / Soci » 1570 }		L. 215,375.—
Riserva	L. 107,819.—	
» per infortuni	» 3,082.19	
» oscillaz. valori	» 1,353.24	
		» 112,254.43
		L. 327,629.43

ATTIVO:

Cassa		L. 6,849.80
Portafoglio		» 2,508,492.15
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 11,807.—
Conti correnti garantiti . .		» 62,431.53
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . .		» 207,497.54
Debitori e creditori diversi .		» 12,971.45
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 14,778.94
Effetti per l'incasso		» 11,618.17
Depositi a cauzio e operazioni diverse . . .	L. 201,639.50	
Dep. a cauz. impieg.	» 25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 19,511.—	
		L. 246,150.50
Imposte e tasse .	L. 5,058.51	
Interessi passivi .	» 36,388.44	
Spese di ordinaria amministrazione	» 8,161.13	
		» 49,608.08
		L. 3.162,205.16

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 215,375.—	
Fondo di riserva	» 107,819.—	
» per even. infort.	» 3,082.19	
» oscillaz. valori	» 1,353.24	
		L. 327,629.43
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,238,279.22
Banche e Ditte corrispondenti		» 219,895.07
Debitori e creditori diversi .		» 8.31
Dividendi		» 8,964.71
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 201,639.50	
Dep. a cauz. impiegati	25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 19,511.—	
		L. 246,150.50
Utili corrente esercizio e risconto 1903		» 71,547.92
		L. 3,162,205.16

Udine, 31 maggio 1903.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco — Giovanni rag. Gennari

Il Direttore — G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 36.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . . . 5 - 5 1/2 % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . . 5 1/2 - 6 % }

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* 5 - 5 1/2 %.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli.*

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 % }
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 e 4 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % }
in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

CRONACA GIUDIZIARIA

Dimostranti condannati a Roma

Sabato dinanzi alla seconda pretura urbana di Roma sono comparsi lo studente Arturo Marroni e l'impiegato Enrico Acquaroni, arrestati sere or sono innanzi al caffè Aragno durante la dimostrazione contro l'Austria. Entrambi erano imputati d'oltraggi alla forza pubblica. Il Marroni fu condannato a dieci giorni di reclusione e l'Acquaroni a 50 lire di multa.

SPORT

A PROPOSITO DELLA CORSA PARIGI-MADRID

Non faccio che riportare l'articolo di I. Hausez, collaboratore del Giornale belga: *L'automobile et le Véloce*, che parmi dia la nota veramente giusta e sensata a proposito della corsa ch'ebbe a suscitare tante ire e tante recriminazioni in tutti i paesi. Dice l'Hausez:

Se l'anno decorso ebbimo le grandi catastrofi vulcaniche della Martinica e dell' Arcipelago Americano, quest'anno sono i mezzi di trasporto la cagione di numerosi sinistri.

Dopo Parigi-Madrid, fu il naufragio della « Ville de Cherbourg » fra l'Havre e Cherbourg, poi la catastrofe d'Anversa, infine il deragliamento di « La Gardenne-Bezous » presso Parigi, accidenti avvenuti tutti nella stessa settimana. Però si osserva una singolare anomalia: tali catastrofi sono tristi le une come le altre, immergono tutte nel lutto numerose famiglie, eppure la stampa ne parla inegualmente. Il naufragio d'Anversa fece 21 vittima, quello della « Ville de Cherbourg » costò la vita a 22 persone; nel deragliamento di La Gardenne-Bezous morirono 5 persone, eppure i giornali non fecero che annoverare questi fatti a titolo di cronaca, mentre invece tutta la stampa pubblicò quotidiani articoli a proposito delle vittime della disgraziata corsa Parigi-Madrid il cui numero, elevatosi a 15, a 20, discese poi alla cifra reale di 6.

Risultato immediato di tale esagerazione fu un invasarsi, per così dire, delle menti, che non pensarono più alla corsa senza immaginare un cadavere a ogni pietra migliare. Certamente sono a deplorarsi gli accidenti prodottisi, e noi pensiamo, quanto chiunque altro, a evitare il ripetersi di simili catastrofi, ma non sopprimendo le corse, bensì organizzandole altrimenti, evitando i percorsi troppo lunghi, attraversanti troppi paesi, troppe città, troppi passaggi a livello; limitando la forza dei motori, facendo partire insieme veicoli sensibilmente simili e della medesima velocità.

Per tal modo, se le catastrofi della navigazione e ferroviarie sono disgraziatamente inevitabili, si eviterebbero invece quelle che potrebbero risultare dalle corse.

Bisogna educare il pubblico che assiste alle corse e, al bisogno, obbligarlo forzatamente alla prudenza, a rinchiudere in casa per qualche ora i bambini e gli animali. Tre quarti degli accidenti della corsa Parigi-Madrid furono causati da un bambino, da un uomo, da un animale che si trovava sopra una strada ove si sapeva per Dio! che trecento automobili si disputavano un premio di velocità. Stavano là come su di una via deserta; fu questa la disgrazia ed è ciò che in avvenire si dovrà assolutamente evitare.

A. d. T.

La seduta reale ai Lincei
I PREMI

Roma 7. — Oggi all'Accademia dei Lincei vi fu la solenne annua seduta reale.

I Sovrani, accompagnati da Brusati e De Libero, giunsero all'Accademia alle ore 15 in carrozza scortata dai corazzieri.

Il Re vestiva la bassa tenuta di generale.

I Sovrani furono ricevuti da Villari presidente dell' Accademia e da Nasi. Entrarono nel salone acclamati dagli accademici e dal pubblico.

Il Re e la Regina seduti si, Villari fece il resoconto dei lavori dell'Accademia: commemorò i soci defunti fra i quali Gaetano Negri e Gaston Paris.

Poi i relatori annunciarono che l'Accademia ha conferiti i seguenti premi reali: mineralogia e geologia al prof. Artini direttore del museo civico di Milano.

Scienze giuridiche e politiche al defunto prof. Ferrini.

Scienze sociali ed economiche al prof. Ghino Valenti dell'Università di Padova.

I premi ministeriali delle scienze fisiche e chimiche ai prof. Pierpaoli e Cicconetti e al prof. Bogopolera di Catania.

Scienze filologiche diviso fra i prof. Toldo, Tombara e Ussani,

Il premio Carpi per la botanica al professore Longo dell'Istituto botanico di Roma.

Quindi il prof. Pigorini-Beri pronunciò il discorso sul tema *Le più antiche civiltà dell'Italia.*

Finito il discorso i Sovrani si intrattennero con varii accademici e alle 16.25 lasciarono l'Accademia calorosamente applauditi dalla folla che li attendeva all'uscita.

Alla seduta assistevano anche i ministri Balenzano, Carcano, Cocco-Ortu, il senatore Saracco e le autorità.

I Trentini a Brescia

Abbiamo da Brescia, 7:

Oggi giunsero qui, malgrado il divieto dell'autorità austriaca, 200 soci della Federazione Ginnastica trentina. Giunsero da porta Venezia senza uniforme, senza bandiera, senza fanfara, come turisti.

Dai bresciani furono festeggiati con entusiasmo. Vi fu un banchetto, con qualche nota stonata, disapprovata anche dai trentini. E alla partenza i saluti furono caldi e clamorosi.

Venne mandato un telegramma all'on. Zanardelli.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 6 giugno

Venezia	57	65	24	62	29
Bari	12	85	29	81	46
Firenze	21	85	20	3	64
Milano	37	4	78	64	49
Napoli	82	55	76	49	29
Palermo	79	33	87	44	72
Roma	55	51	2	14	84
Torino	4	53	79	54	15

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarenolo Ottavio, gerente responsabile

COMUNICATO

Definita ogni vertenza il sottoscritto dal 7 corr. ha assunto come proprietario la conduzione del *Caffè Manin* in Via della Posta N. 20, in Udine. — Il sig. Giuseppe Rubezzi, quindi, ha cessato, con la stessa data, da qualsiasi ingerenza, nell'esercizio suddetto.

Olivi Giovanni
cameriere Albergo Italia

Stamane alle ore 4, dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente cessava di vivere

Giuseppina Mulinaris-Moro
d'anni 26.

Il marito Luigi Mulinaris, il padre, i fratelli, le sorelle, le cognate, ne danno addolorati il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani martedì 9 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa in via Mercerie n. 2.

Udine, 8 giugno 1903.

La presente serve quale partecipazione personale.

—

A te, Gigi carissimo, che la sventura tanto gravemente ha colpito, i sensi del più vivo e sincero cordoglio.

So quanto adoravi la tua Pina e immagino quale schianto abbia provato l'anima tua gentile alla sua estrema dipartita.

Nell'amore dell'adorato bambino, che ti lascia unico consolatore nella irreparabile sciagura, coltiva la sacra, benedetta memoria di lei che ti fu compagna fedele, indimenticabile. — *V.*

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.—(1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti